

**PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE**  
Provincia di Treviso

**P.A.T.I.**

Elaborato



Scala

**1:10.000**

# Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Approvato ed adeguato al voto della Conferenza dei Servizi del 27/05/2015



**PATI dell'Agro  
Coneglianese  
sud-orientale**

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Coordinamento - urbanistica -  
sistema storico-culturale -  
coordinamento VAS

Prof. Arch. Marcello Mamoli

Urbanistica - quadro conoscitivo -  
concertazione

Arch. Giancarlo Ghinello  
Arch. Lino De Battisti  
Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale -  
paesaggio rurale

Dott. Stefano Salviati  
Dott. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo - idrogeologia -  
idraulica

Dott. Geol. Jacopo De Rossi  
Ing. Giuseppe Baldo



Comune di  
Santa Lucia di Piave



Comune di  
Mareno di Piave



Comune di  
Vazzola

**Novembre 2011**

# **PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUDORIENTALE RELAZIONE DI SINTESI**

## **1.0 - Introduzione**

**1.1** L'area del PATI, riguarda il territorio dei Comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola. Secondo l'ordinamento regionale, il PATI è costituito da un Quadro Conoscitivo e dalla parte progettuale ed il Progetto è l'unico documento che la Regione e la Provincia approvano formalmente, mentre la parte analitica preparatoria viene accuratamente verificata da queste Amministrazioni che hanno diverse competenze, quanto a conformità agli indirizzi dell'ordinamento regionale e corretta compilazione dei documenti pertinenti. La responsabilità resta comunque degli analisti, dei progettisti, e dei Comuni.

**1.2** E' necessario ricordare subito che questo è un PATI "tematico" ed i temi propri di questo Piano sono solo cinque e cioè:

- 1) ambiente;**
- 2) viabilità;**
- 3) centri storici,**
- 4) turismo;**
- 5) aree produttive.**

Questo non è quindi un Piano intercomunale "completo" ed onnicomprensivo: per es. non si può trattare esplicitamente di agricoltura, anche se il tema "ambiente" la comprende abbondantemente, e non si può trattare la residenza, anche se normalmente analizziamo gli insediamenti in rapporto all'ambiente e facciamo molta fatica a separare un argomento dall'altro.

**1.3** Le elaborazioni cartografiche che la Regione, nell'ordinamento vigente, ha fatto oggetto di approvazione superiore, in origine mantenute nella sua competenza urbanistica – materia ora passata per delega alla Provincia- sono in sostanza quattro tavole, che costituiscono il cosiddetto Progetto di Piano formato da :

- 1) carta dei Vincoli;**
- 2) carta delle Invarianti,**
- 3) carta delle Fragilità**
- 4) carta delle Trasformabilità.**

## **2.0 Vincoli.**

**2.1** Sono dispositivi assai variegati in larga parte riportati nella Carta omonima, secondo convenzioni di rappresentazione rigidamente codificate. In effetti questa codificazione evita di esplicitare graficamente alcuni dei vincoli più diffusi spazialmente come ad es. quelli stradali, o idraulici di tipo corrente, come si faceva con i PRG degli anni passati, perché il loro intreccio renderebbe difficilmente leggibili altre rappresentazioni più importanti. Anche se impliciti graficamente detti vincoli restano comunque efficaci e sono espressi in termini normativi.

**2.2** I vincoli rappresentati sono soprattutto ed estesamente di tipo ambientale e/o fluviale, come quelli del sito **SIC-ZPS del Monticano**, che è in realtà un vero sistema perché il Monticano è al centro di una quantità di corsi minori, in parte anche di risorgiva, per cui va trattato un come una formazione di acque ed aree umide articolata e complessa.

Questi vincoli riguardano allo stesso modo il sito **SIC ZPS il corso del Piave**, con tutta la zona entro gli argini soggetta sia al vincolo fluviale sia al vincolo speciale della zona di tutela ambientale di interesse comunitario e regionale.

**2.3** Altri vincoli sono legati alla presenza di oleodotti, metanodotti, elettrodotti ad alta ed altissima tensione già presenti da tempo nel territorio del PATI e che per il momento non hanno importanti impatti sugli insediamenti civili ed industriali, ma attraversano in tutte le direzioni il territorio agricolo della Sinistra Piave, con fondamentali passaggi in attraversamento dell' amplissimo corso del fiume.

Tra i vincoli infrastrutturali, al momento in questa tavola non può ancora formalmente comparire in assetto definitivo il previsto casello autostradale di Santa Lucia di Piave, oggi in avanzata fase di progettazione e localizzato qui perché nella ripartizione dei sistemi viabilistici ha dimostrato la sua indiscutibile funzionalità ed una obiettiva convenienza trasportistica. Il tipo di infrastruttura allo studio ed *in itinere* è però diverso da quello rappresentato - solo indicativamente- nel PTCP, e sarà di tipo convenzionale, e cioè meno ingombrante ed impattante.

**2.4** Un altro tipo di vincoli che interviene a condizionare il progetto del PATI è costituito da quelli che sono imposti dai vari livelli della pianificazione sovraordinata.

Il PTRC cioè Piano Territoriale Coordinamento Regionale della Regione Veneto è diventato più corposo ed articolato rispetto alla prima edizione ed è praticamente operativo dal 2009.

Esso condiziona il PTCP al punto che il Piano provinciale, presentato in precedenza, ha dovuto essere riadottato per adeguamenti.

E' intervenuto in questo procedimento anche un Piano speciale di competenza Regionale, ma di livello territoriale inferiore alla provincia, che è il Piano di Area del Medio Corso del Piave PAMCP, il quale era previsto nel primo PTRC, e viene oggi recepito nel nuovo Piano regionale, cosa che impone che esso sia citato e rispettato.

**2.5** Ultimamente fra questi livelli di pianificazione sovraordinata a quella del presente PATI, che viene "dal basso" essendo promosso da un Consorzio di Comuni", si è inserito un'altra proposta di assetto territoriale, che è il progetto Interreg IV-a Italia-Austria del corridoio *Drava-Piave*, promosso dalla Provincia di Treviso ed altri Enti e che ha valore di spunto culturale e di suggestione operativa, e va ad aggiungersi alla restante pianificazione.

Esso prevede azioni trans-frontaliere di valorizzazione del territorio che hanno piena congruenza con le finalità del PATI, con la sola differenza che è rimasto escluso, senza motivi apparenti, il Comune di Vazzola, che dei tre del PATI sarebbe forse il più adatto alle politiche proprie del programma Drava-Piave. Secondo Provincia non è vietato aderire anche *ex post* a questo tipo di Progetto Interreg: anzi si potranno aggregare anche Comuni precedentemente non compresi o comunque non aderenti a quel Consorzio, purché ovviamente coerenti con le finalità del programma.

**2.6** Occorre evidenziare che in sede di Piano, i vincoli dati sono degli a priori del PATI, ed è abbastanza difficile modificarli, cosa possibile motivatamente solo attraverso un'operazione complessa di carattere amministrativo.

I Centri Storici e i beni monumentali come palazzi, ville ed altri monumenti sono stati considerati per norma come vincoli, ma anche come risorse per scelta progettuale. Come già stabilito nei Piani Regolatori vigenti, i centri storici sono due a

Santa Lucia, due più piccoli a Mareno, e poi Vazzola, Visnà, Tezze e Borgo Malanotte. Gli immobili vincolati di interesse monumentale sono noti.

**2.7** Sempre nel doppio ruolo di vincolo e soprattutto di risorsa sono poi importanti le presenze delle Ville venete, che costituiscono assieme ai centri storici i principali punti forti nel settore dei beni culturali sui quali il Piano va a fondarsi.

Sotto questo o profilo i vincoli si rivelano come strumenti positivi di tutela e conservazione di molte buone risorse.

Tra l'altro, esse costituiscono la base della cultura materiale depositata in un territorio che, essendo anche gerarchicamente inferiore a Conegliano o a Oderzo, gravita attorno ai centri maggiori.

Il PATI punta a riscattare l'attuale condizione marginale dei centri dell'Agro Coneglianese e punta invece ad un più qualificato ruolo complementare: in fondo neanche i centri maggiori possono stare senza il loro contesto territoriale.

### **3.0 Invarianti.**

**3.1** Sono un'altra componente basilare del Progetto del PATI, la dialettica vincoli/risorse diventa decisamente più interessante e si declina ancor meglio in senso propositivo. Intanto perché le Invarianti sono per un verso un limite, nel senso che se il Piano riconosce una serie di fatti territoriali come "non variabili", per un verso si è obbligati a preservarli.

Però, per converso, è anche vero che questi elementi che noi consideriamo "non modificabili" sono anche il modo per esplicitare le risorse primarie sulle quali si può e conviene fondare il Progetto, di cui costituiscono già una interessante anticipazione, ,anche se non completa .

**3.2** Naturalmente la prima cosa ripresa tra le Invarianti per collegarci al discorso dei Centri Storici e di beni monumentali e culturali riguarda le Ville venete, compresi i loro ambiti di immediata pertinenza. Infatti le ville non sono solo architetture di pregio, ma lo sono anche gli annessi, i manufatti complementari, e poi viali, accessi, parchi, contesti visuali etc.

Alcuni dei parchi presenti parchi sono ancora oggi di grande qualità e, alle volte, come per esempio nel caso di Vazzola, ci sono parchi che sono qualitativamente più importanti degli edifici a cui appartengono, soprattutto nella parte più orientale del centro. In ogni caso, in aggregato sono molto qualificanti per il centro del capoluogo e per le frazioni di Borgo Malanotte e di Tezze. Di grande qualità risultano il parco di Palazzo Ancillotto e di Villa Corner a S. Lucia, e le pertinenze di Villa Paoletti a Mareno.

Questa è ricchezza culturale, data anche dal fatto che una certa parte di questi insediamenti non è lì per caso ma dopo un attento studio di come è modellato questo territorio. Nel passato infatti si è colonizzato questo territorio perché lo si conosceva e lo si sfruttava perché lo si sapeva interpretare. Oggi occorre fare altrettanto.

**3.3** Nella Tavola delle Invarianti vengono messi in debito rilievo alcuni caratteri poco evidenti, ma fondativi per il territorio dell'Agro coneglianese ,che sono quelli appartenenti al *megafan*.

Di questo *megafan* si trova una trattazione attenta e consapevole solo nei migliori manuali di geologia.. In questo caso il *megafan* costituisce invariante di tipo naturalistico e qualifica principalmente la risorsa suolo. Il fatto che la piana abbia quella forma, quella posizione, quell'inserimento nel contesto geografico, cioè nell'immediata area Pedemontana, a partire dalle ultime propaggini delle colline di

Susegana che arrivano proprio al limite del confine di Santa Lucia, e si estenda fino a coprire al fascia superiore della fascia delle risorgive è un importante carattere da cui dipende l'identità del sito come valore naturale e culturale.

**3.4** Ma, in tema di Invarianti, occorre rilevare anche che esistono inattese relazioni tra aspetti apparentemente distanti. come il *megafan* ed i Centri Storici. A ben vedere i nuclei storici del nostro territorio stanno tutti allineati sopra un dosso, il maggiore di quelli del *megafan*, di poca altezza, appena percettibile. Questo dosso parte dalla Granza, passa per il centro storico di Santa Lucia, infila quello di Mareno, e poi quelli di Vazzola e di Visnà. Soprattutto tocca quasi tutte le ville più importanti della zona.

I pochi insediamenti e le ville che non stanno su questo allineamento, sono andati a disporsi su un dosso parallelo del *megafan*, quello più vicino al Piave, per ragioni anche di sfruttamento del suolo, di bonifica, ecc., però sempre in posizione leggermente elevata. Quindi non è un caso che gli insediamenti seguano queste morfologie del *megafan*..

**3.5** Con l'inserimento di questo dato nelle Invarianti il PATI prende anche preventivamente posizione contro l'idea di una cavazione altrimenti smodata di questo territorio alluvionale ricco di inerti. Infatti se andiamo a vedere il Piano Cave della Regione, da decenni in regime di sospensione, tutto quello che è ghiaia è considerato cavabile, in pratica fino in margine agli abitati ed alle infrastrutture. Secondo il PATI, in generale- non c'è bisogno di tutta la cavazione correntemente concessa e praticata. In secondo luogo, tenendo conto dalle qualità dell'Agro Coneglianese intaccando l'integrità del *megafan* si finirebbe per togliere o menomare uno dei caratteri distintivi, di un territorio solo apparentemente piano, solo apparentemente indifferenziato, e che invece non è affatto piano, e tanto meno indifferenziato. Il territorio del *megafan* connota e copre praticamente tutto lo spazio dell'Agro Coneglianese compreso tra il Monticano ed il Piave. E' fenomeno naturale del Piave, il quale con le sue alluvioni ed i suoi cicli geologici ha costruito questo *megafan*, che oggi è in sé una rarità naturale. Ce ne sono pochissimi in tutta la Regione Veneto e in Italia così ampio ed integro.

Tutti gli altri elementi Invarianti individuati dal PATI sono in prevalenza legati ai fiumi.

**3.6** E' un fatto di grande interesse culturale e scientifico, prima ancora che materiale, che ci siano ambienti, d'acqua o zone umide, come appunto le aree SIC-ZPS del Monticano e del Piave, perché lì si concentra una quantità di valori naturali, spontanei, in parte pros-naturali. Sono siti importanti per come sono, in quanto non possiamo, in contesti così antropizzati, sperare in siti naturali di una spontaneità totale.

Il territorio del PATI è colonizzato da più di 2.000 anni; le selve dominanti di cui si parlava ancora nel Medioevo sono da tempo sparite, ma tornerebbero a formarsi marginalmente in alcuni spazi non appena il territorio agricolo e fortemente condizionato di oggi lasciasse margini al libero sviluppo della natura.

Il PATI prevede che questo spazi si recuperino sapientemente dove già esistono in embrione lungo le aste fluviali. In questo modo gli spazi di natura spontanea hanno già la continuità propria del corridoio ecologico, dove non solo gli elementi vitali della fauna sono liberi di muoversi, ma si realizza efficacemente la stessa veicolazione delle sementi e dei pollini per la vegetazione che si propaga con le correnti d'acqua e con i venti. I venti infatti seguono i corpi d'fluviali le zone più

umide e fresche assicurano i movimenti d'aria dai colli verso la pianura bassa e viceversa.

Quindi anche lì, lungo i fiumi, il PATI individua risorse sulle quali si vuole che non si interrompa più la continuità dello spazio, dei flussi e dei cicli vitali, che deve restare dove opportuno e utile, rigorosamente invariata. Naturalmente con questa logica il PATI riconosce alle aree SIUC ZPS ed alle zone umide i caratteri forti di risorsa strutturale.

#### **4.0 Fragilità.**

**4.1** Occorre ora ricordare che l'antropizzazione è portatrice di modernità, è la civiltà industriale o forse anche post-industriale. Questa condizione ci pone degli altri problemi, poiché tutte le operazioni trasformative che si sono indotte nel territorio, o che si pensa di indurre, attentano potenzialmente all'integrità dei fenomeni naturali. Essi infatti si muovono con procedimenti più lenti, più fragili appunto.

**4.2** Nelle parti fragili del territorio del PATI torniamo ad evidenziare il megafan, soprattutto nelle parti dove secondo un malaugurato piano di cava, si potrebbe rilasciare una concessione, alla quale si può opporre, come fa appunto il PATI solo il riconoscimento a tutti i livelli del suo valore di rilevante naturalistico come singolarità geologica .

**4.3** Ci sono aree fragili nel sistema del Monticano che ha gravi problemi di deflusso e quando ci sono situazioni meteorologiche fuori dall'ordinario in una delle aree più piovose del Veneto e d'Italia, gli effetti sono rilevanti. Elementi di fragilità riguardano quindi tutta l'area e il del Monticano e dei corpi d'acqua naturali ed artificiali che ci sono vicini,. Poi è fragile naturalmente il Piave che nel '66 ha fatto danni ai quali si sta ancora studiando riedi definitivi.. Fortuna vuole che a valle di Ponte della Priula e prima di Ponte di Piave, grosso problemi non ce ne siano.

E' un fattore di fragilità la carenza di acque quasi permanente per prelievi idroelettrici a monte, salvo improvvisi rilasci nei momenti di crisi.

I prelievi agricoli sono un altro problema. Il Consorzio di Bonifica sta facendo un'operazione di trasformazione del sistema a scorrimento al sistema pioggia, questa operazione ha una sua razionalità agronomica ed idraulica. Però questo procedimento ha un suo limite: il fatto che le cabalette della vecchia rete fossero a cielo aperto e libere, ha sempre fatto da abbeverata ad uccelli e al resto della fauna. la rete interrata ed in pressione fa cessare queste possibilità vitali ridotte ormai ai soli giorni di pioggia. Allora, uno dei procedimenti che il PATI sostiene è che si devono salvare alcuni reperti della irrigazione, quella vecchia, intanto come documento, materiale nel territorio di come si è evoluta l'agricoltura e secondo come fonte di abbeverazione per garantire il minimo eco sostenibile.

**4.4** Va anche detto che in questa logica diventano estremamente importanti, per esempio le cosiddette *stepping stones* ovvero le isole di naturalità o isole di appoggio. che a piccole distanze dai corridoi offrono dei punti dove la fauna può rifugiarsi, spostarsi e quindi sopravvivere.

Ci sono, tra le *stepping stones* del PATI anche i parchi di villa, che come tali ono un po' atipici, perché la loro non è vera naturalità nel senso spontaneo. Ci sono piante esotiche e per i nostri animali non sono ideali. Però riescono a stabilire dei nuclei sufficienti per poter ricreare, piccole isole di naturalità utili comunque.

**4.5** Vanno poi evidenziati poi elementi di fragilità intrinseci, come i resti di cava, quasi tutti nel Comune di Mareno, dovuti ai cantieri dell'autostrada. Nessuna cava esiste ufficialmente nel Comune di Santa Lucia ma solo "impianti di lavorazioni inerte" cioè ex cave che macinano e trattano il materiale.

In questo caso la fragilità è doppia perché il punto che viene occupato attualmente dagli impianti è esattamente corrispondente allo storico Passo della Lovadina, di cui il PATI sembra avere riconosciuto l'ambito superstite nonostante le guerre mondiali ed i molti eventi succedutisi.

Quindi quel sito è importante e fragile anche dal punto di vista testimoniale, documentale, materiale, esattamente come lo sono i Centri storici

**4.6** Sempre dal punto di vista della fragilità, noi dobbiamo ricordare che la presenza di metanodotti, oleodotti e grandi impianti di conduzione di elettricità. Passano in prevalenza fuori dei territori insediati, ma i condizionamenti sono molto intrecciati.

## **5.0 Trasformabilità..**

Il Progetto è stato presentato in varie elaborazioni alle Giunte anche al Pubblico con una seduta congiunta dei Consigli Comunali e si articola sui temi che seguono.

**5.1 Ambiente** In particolare il PATI ha come primo obiettivo l'ambiente e prevede un'intensa rinaturazione lungo i corridoi ecologici principali, perché la copertura forestale attuale è povera con poche eccezioni singolari come ad es. Olmo della musica segnalato dal PAMCP.

Bisogna in generale riformare formazioni boscate miste, complesse, dove ci possono essere tutte quelle condizioni per una ecologia vera di bordo riva. Il PATI intende porre le condizioni per incrementare l'ecotono ripariale sostenendo la varietà delle specie floristiche presenti.

Quella del PATI è un'area che dal punto di vista agricolo prospera perché è specializzata nella viticoltura e nel settore dell'allevamento, ma in complesso risulta anche di una preoccupante povertà ambientale: sono sparite le alberate, moltissime scoline e tutte le siepi interpoderali.

Il PATI assieme ai corridoi ecologici principali ne prevede anche altri secondari con ruolo complementare perché è opportuno che ci siano, in questa piana dei rompi-tratta naturalistici variegati non omogeneizzati alle mere esigenze operative dell'agricoltura.

I corridoi ecologici secondari si appoggiano ai parchi di villa e nel contempo ne garantiscono, assieme ai contesti figurativi opportunamente perimetrati, la perfetta visibilità e godibilità nel contesto paesaggistico.

Un certo numero di nuclei rurali, è riconosciuto direttamente dal PATI, ma essi si potranno completare con il PAT di ciascun Comune, in particolare quello di Vazzola.

**5.2 Turismo.** Per il settore turistico-ricettivo la consistenza assai limitata e la sporadicità delle attività esistenti deve passare ad una nuova condizione non più marginale al contesto coneglianese ed opitergino.

Un primo obiettivo è la sinergia con le politiche del Piano di Area Medio Corso del Piave, e con il progetto transfrontaliero euro-comunitario Drava-Piave.. In coerenza

con questa linea di sviluppo si postula la rapida estensione in rete dei sistemi museali di Conegliano e di Oderzo in modo da includere esplicitamente e i beni culturali dei tre Comuni consorziati nei circuiti di visita e nei programmi di acquisizione, conservazione e promozione.

Secondo obiettivo è la promozione delle valenze storico paesaggistiche presenti nell'area del PATI ed in particolare come già evidenziato in tutte le elaborazioni significative del Piano e cioè: insediamenti storici o siti particolari ; Centri Storici dei capoluoghi e delle frazioni; beni monumentali come ville venete e loro parchi, chiese, cappelle ed altri edifici di culto; luoghi della storia e dell'archeologia: *Via Annia, Via Ungaresca*, battaglia napoleonica di S. Lucia, Strada e luoghi della Grande Guerra; i luoghi della natura spontanea come la fascia della Sinistra Piave ai margini della zona SIC ZPS e la fascia del Monticano su entrambe le rive e lungo i corsi secondari, con relativi itinerari ricreativi ciclo-pedonali arginali ed ippovia del Piave; luoghi della produzione agricola tradizionale (*bellussera* ). con spazi di degustazione e spaccio del Raboso ,del Prosecco dei prodotti agro-alimentari tipici della zona presso le aziende produttrici; Fiera di S. Lucia ed altre manifestazioni collegate o analoghe come principale fattore di promozione del territorio del PATI nel suo complesso.

Eventi culturali sportivi e ricreativi sono considerati come fattore speciale di promozione turistica locale: p. es. Premio letterario, Trofeo sportivo, Fiera dei cavalli, Rappresentazioni storiche, ecc..

L' agriturismo è assunto dal PATI come principale fattore di sviluppo diffuso della ricettività locale in sinergia con il settore primario e con le politiche di valorizzazione ambientale. Ristorazione ed alberghi in ampliamento e valorizzazione degli esistenti oppure di nuova istituzione, ma solo nei centri urbani, nelle ville o in immobili di interesse ambientale da valorizzare.

**5.3 Aree produttive.** Considerata la consistenza e l'idoneità della dotazione attuale delle aree produttive il PATI prevede come principale obiettivo strategico il sostanziale mantenimento dello *status quo* per quanto riguarda la localizzazione delle zone produttive e per quanto concerne la loro estensione in superficie in tutti e tre i Comuni. Non si prevedono nuove aree produttive, cosa che consente di salvaguardare ampie porzioni de territorio agricolo e si punta invece prioritariamente al completamento di quelle esistenti.

In termini di sviluppo economico e sociale il PATI intende contrastare per quanto concerne le opportunità urbanistico edilizie da prevedersi la tendenza alla delocalizzazione all'estero delle imprese principali, con smantellamento di linee produttive efficienti e svuotamento di immobili produttivi di recente o formazione, nei settori manifatturieri presenti nell'Alta Pianura trevigiana con vari distretti di eccellenza; ritenendosi che le imprese dell'indotto possono resistere per sé e rigenerare parte della produzione se lasciate operare sui loro mercati per almeno un decennio senza ulteriori turbativa.

Il PATI intende anche sostenere le azioni dell' imprenditoria locale per contrastare la contrazione delle commesse e delle lavorazioni in conseguenza della crisi finanziaria mondiale che dal 2008 crea difficoltà soprattutto ad imprese legate a consumi e manifattura. Occorre infatti sostenere tutte le imprese locali che stanno facendo ogni sforzo per superare la crisi attraverso strategie di "tenuta" e di diversificazione



produttiva, in senso verticale che orizzontale nella filiera di settore di appartenenza, ed avviando nuove e più avanzate lavorazioni o forme di conduzione;

Il PATI persegue diffusamente le principali strategie di miglioramento delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro delle aree produttive ed in particolare per la sicurezza del personale e degli insediamenti contermini, le condizioni ambientali e funzionali degli spazi di lavoro e degli spazi aziendali e pubblici complementari, la dotazione di servizi accessori riservati sia al personale che al pubblico, il completamento delle urbanizzazioni e soprattutto l'inserimento ambientale in rapporto al contesto urbano e rurale circostante.

Il PATI recepisce la classificazione delle aree produttive stabilita dal PTCP e conferma quelle considerate "ampliabili". Quelle definite dal PTCP "non ampliabili", in considerazione della delicatezza della complessità dei processi di trasformazione imposti dal Piano provinciale, ove utile ed opportuno, vengono indirizzate dal PATI ad un processo di **pianificazione attuativa** di adeguata articolazione e sensibilità, dove si possano contemperare interessi pubblici e privati e suddividere i complessi produttivi ed immobiliari interessati in comparti edificatori e stralci attuativi funzionali attentamente studiati.

Questo processo di pianificazione si rivolge ai Comuni e con la Normativa del PATI prevede in sede di PAT una **Ricognizione** di tutte le aree produttive nel Comune costituente Allegato al Piano; dove si registra lo stato effettivo del settore produttivo presente.

Si prospetta di conseguenza - in sede di P.I. - l'eventualità di una coerente e definitiva pianificazione attuativa con lo strumento del **Piano di Recupero delle aree produttive**, che pare il più idoneo a gestire passo passo tutte le trasformazioni. La **contrattazione urbanistica** in forma Accordo pubblico-privato o di Convenzione diventa quindi il principale mezzo praticabile per dare efficacia, a tempo e modo, a previsioni provinciali così diffusamente influenti sull'assetto del territorio

Nell'ambito del PATI si prospettano le previsioni a livello aggregativo intercomunale per cui circa un decimo delle aree produttive del PATI è oggetto di fisiologici procedimenti intesi a convertirle ad altre destinazioni più consone alla loro dimensione ed ubicazione. Circa un terzo della superficie complessiva delle aree produttive dovrà passare per la procedura di Pianificazione Attuativa necessaria per dare attuazione al PTCP e articolare nel tempo e nella materiale attuazione i disposti del Piano provinciale. La stessa procedura riguarda le aree produttive non individuate dal PTCP.

Si deve infine considerare fisiologica ed ideale per la specializzazione agronomica del territorio dell'Agro Coneglianese sud-orientale, la previsione che circa un decimo delle strutture produttive del PATI, tutte esistenti come cantine in prevalenza, ma anche con mulini, caseifici e serre di orto-frutta, si qualificano come aree produttive speciali ad indirizzo agro-alimentare, mantenendo le attuali localizzazioni e prevedendo in necessari adeguamenti.

**5.4 Viabilità.** Il PATI affronta principalmente il tema dell'apertura di un nuovo casello autostradale in località S. Lucia Piave, al fine di intercettare il traffico di attraversamento est-ovest, analizzando tutte le infrastrutture di adduzione allo stesso e la loro implicazione sul territorio. Il casello risponde a concrete esigenze funzionali sia dal punto di vista viabilistico. In questo senso vanno gli esiti dei rilevamenti di traffico effettuati prima della progettazione del nodo e della viabilità complementare.

Si deve tuttavia osservare che la SP 93 offrirà un quadro di convenienze diverso dall'attuale anche per il settore orientale del territorio del PATI, per Oderzo ed territorio circostante. Inoltre in Comune di Cimadolmo è previsto un autoporto merci. Quindi il flusso si svolgerà su entrambe le direttrici con flussi circa equivalenti per un totale di 14.000 veicoli/ giorno. Si tratta di valori assolutamente normali, con che la VAS e la Vinca ritengono ben sostenibili dall' ambiente senza particolari difficoltà. Lo schema strategico della viabilità del PATI, prevede a regime una nuova gerarchizzazione della viabilità ordinaria con una cornice principale formata dalla SS n. 13 Pontebbana ad ovest, la SP:15- Cadore Mare a nord, la SP:XX ad est e la SP 93 in progetto correlata al casello di S. Lucia a sud. Questa intelaiatura "esterna", consente di instradare tutto il traffico di attraversamento e pesante secondo itinerari che non interferiscono con gli insediamenti civili e i centri storici "interni" Di conseguenza, sarà possibile eliminare le promiscuità di traffico e vietare il transito ai mezzi pesanti su tutte le strade provinciali nella fascia mediana del PATI

Per quanto riguarda la mobilità alternativa non motorizzata, il PATI rafforza il sistema relazionale con piste ciclabili e percorsi pedonali, con particolare riguardo a quelli posti lungo le aste fluviali.

**5.6 Centri storici.** Con l'obiettivo di preservare la tipicità edificatoria dei territori comunali, il PATI definisce e perfeziona la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative. Inoltre vengono individuati ambiti di interesse storico-culturale nel territorio extraurbano rilevanti per le finalità del PATI. Nei centri storici si prescrive un particolare riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

In ciascuno dei Comuni del PATI la riqualificazione dei Centri storici, attraverso il P.I. deve rimettere coerenza e armonia, lavorando anche molto sugli spazi verdi che a Vazzola, tra parchi e pubblici e privati sono particolarmente diffusi e qualificati.

In Comune di Mareno di Piave la dispersione insediativa sembra essere un connotato storico. Tuttavia fino alla metà del secolo scorso il centro del capoluogo risultava avere assunto una maggiore consistenza, formando cortine edilizie brevi, ma sufficienti a modellare lo spazio pubblico e a dargli un coerenza e continuità spaziale, che attualmente è irricognoscibile ed andrebbe recuperata.

A S. Lucia di Piave invece i due nuclei storici costituenti il centro del capoluogo sono perfettamente riconoscibili e mantengono bene i rispettivi caratteri distintivi. Tuttavia la loro presenza e la loro vicinanza è in parte compromessa dalla edificazione anonima che si è interposta tra i due centri solo recentemente,

In tutti i Comuni nei progetti di riqualificazione occorrerà lavorare intensamente sul versante urbanistico e trovare modo appropriato a ciascun sito di realizzare connessioni interne, possibilmente pedonali, per ripristinare relazioni, valori vedute ed attrattività.

## **6.0 A.T.O. del PATI.**

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio ed dei valori del paesaggio.

In particolare si delineano come strumenti del PATI i seguenti ATO con carattere di continuità spaziale :

ATO n. 1 ambientale del corso del Piave, che riguarda l'area SIC-ZPS di interesse comunitario e regionale facente parte del corridoio ecologico del fiume;

ATO n. 2 ambientale del Monticano che riguarda la fascia territoriale interessata dal Torrente stesso e dai corsi d'acqua del suo bacino nel settore settentrionale del territorio.

ATO n. 3 ambientale del territorio agricolo della pianura irrigua della Piavesella, con il quale si stabiliscono le strategie di salvaguardia del paesaggio agrario. In questo ATO si prevede un diffuso sviluppo dell'agriturismo e della promozione dei prodotti eno-gastronomici locali. Nello stesso ATO sono altresì sviluppate tutte le determinazioni e le attività inerenti la progettazione, attuazione, gestione e monitoraggio del costruendo casello autostradale di S. Lucia di Piave e della viabilità accessoria di connessione alla rete principale.

Altri A.T.O. costituiscono invece porzioni del territorio di Piano aventi omogeneità tematica ma dislocazione spaziale discreta e sparsa i quali vengono rappresentati e studiati nei loro allineamenti consolidati per sviluppare strategie differenziate.

ATO n.4 dei Centri Storici, per la salvaguardia la conservazione e la valorizzazione dei centri storici e dei beni di interesse culturale in ambito urbano;

A.T.O. n. 5 – Turismo, per l'eventuale inserimento di moderne strutture ricettive, anche pertinenti a circuiti speciali (*Chateaux et relais, Hotels de charme* etc.) nei centri storici e nelle ville venete che si prestino a queste destinazioni.

A.T.O. n. 6 - Insediamenti produttivi. per la riqualificazione ed il rilancio delle aree produttive industriali ed artigianali già presenti, di recente costruzione ed oggi bisognose di nuove prospettive economiche ed occupazionali.